

La compagnia italiana Ludomentis è orgogliosa dell'alta qualità delle sue registrazioni. Ci sono volute diverse decisioni coraggiose per lanciare la serie SACD nel 2005.

Innanzitutto, viene offerta una rarissima registrazione ed ancor più rara esecuzione di un'opera di Liszt, inoltre il tutto viene pubblicato in una confezione che comprende un SACD (Super Audio CD) con il puro stream DSD (Direct Stream Digital), e un DVD Audio contenente ulteriori versioni in codifica 5.1 channel 96K/24bit PCM, 192kHz/24bit linear PCM stereo, PCM Dolby digital 5.1 Surround and infine DTS 5.1. L'idea dietro a tutto ciò era di rendere possibile agli ascoltatori di confrontare questi formati a casa - qualora si fosse in possesso di un Universal player o un DVD player che riproducesse il massimo "pcm sampling". (Darò più informazioni sugli aspetti tecnici e commenterò ulteriormente questi test sonori nel Forum). Infine, ha usato un pianista poco noto.

Sebbene molti ascoltatori conosceranno gli Studi Trascendentali di Liszt del 1851, forse non sapranno che la prima pubblicazione dei 12 studi è del 1826, quando il 14- 15-enne Liszt sentì di aver raggiunto il limite delle sue capacità sul pianoforte. Compilò la prima versione degli studi e li pubblicò come "Studi in 12 esercizi". Circa 10 anni più tardi, quando si trovava a Parigi ed era probabilmente stimolato dalla magia demoniaca di Paganini, dalla sottile poesia di Chopin e dal romanticismo estroverso di Berlioz, fece una revisione molto estesa dei pezzi. La nuova opera ruppe i limiti non solo della tecnica pianistica, ma anche la sua visione poetica. Schumann dichiarò che soltanto 10-12 persone al mondo potevano, a quell'epoca, suonare i nuovi pezzi, pubblicati nel 1837 come "12 Grandi Studi". Tuttavia, sia lui che Clara Schumann li acclamarono sia per i loro meriti musicali che per quelli tecnici (ed impararono velocemente a suonarne il nono). Le grandi difficoltà tecniche, che comprendevano sonorità orchestrali piene, pericolosi giochi pirotecnici delle dita e strenui passaggi agli estremi opposti della tastiera, venivano suonate in modo inadeguato da altri pianisti in numerosi recitals, e nel pubblico crebbe l'impressione che gli studi fossero dei vuoti giochi pirotecnici per virtuosi.

Nel 1852 Liszt reagì a questa accoglienza con una terza revisione degli studi. Aveva soltanto bisogno di adattare alcune delle figurazioni che erano possibili al momento soltanto sui pianoforti più vecchi con telaio di legno, con la loro azione più leggera, ai nuovi pianoforti con telaio di ferro ed al loro più esteso spettro di sonorità. Semplificò gli studi e li rinnovò secondo titoli fantasiosi e romantici che aggiunse alla maggioranza di essi (rendendoli più attraenti al pubblico dei consumatori musicali) e li ri-pubblicò come Studi Trascendentali nel 1851. E' questa la versione più conosciuta e la più incisa.

Non ho mai sentito parlare del pianista Massimo Gon ma, anche se non c'è nessuna informazione biografica nel libretto che accompagna l'edizione, con un po' di ricerca si trova che vive in Italia ed è un importante insegnante e mentore di pianisti, ed è anche un concertista che ha dato concerti in moltissimi posti.

Confrontando, passo per passo, la sua interpretazione della versione più difficile (1837) dei 12 studi con quella di Lesley Howard nel suo integrale di Liszt per Hyperion, devo fare le mie congratulazioni alla Ludomentis per aver inciso la magnifica e profonda interpretazione di Massimo Gon, che surclassa sostanzialmente quella di Howard in ogni studio. Benché Howard sicuramente possieda la tecnica necessaria, mi sembra che tenda ad indulgere eccessivamente negli studi più estroversi, poiché il suo range dinamico è più stretto di quello di Gon, e nei momenti di "climax" prolungato suona farraginoso e pericolosamente vicino a quello stile spaventosamente "pestato", da cui il mio insegnante di pianoforte mi metteva sempre in guardia. Gon tende a seguire le molte istruzioni speciali sul rubato e sull'espressione di cui Liszt cosparsa gli spartiti. Egli concede anche alla musica il tempo di respirare, ed è conscio del fatto che lo stesso "climax" si muove verso un punto di tensione più alta, piuttosto che il volume sonoro monotono dell'approccio di Howard.

Facciamo alcuni esempi. Nel 3. studio (Paysages nella versione del 1851) Gon è molto più poetico, il suo tono è ricco e meravigliosamente plasmato, fluente e sfumato, facendo sembrare Howard meccanico. Nei momenti di climax non offre solamente sonorità forti, ma è grandioso ed ispirato, il suo tessuto sonoro sembra un caloroso tardo Rachmaninov. Nel 4. studio (Mazeppa nel 1851) Howard si butta a capofitto, ma i suoi accordi melodici sono traballanti e troppo retorici, stancanti all'ascolto e con scarse luci ed ombre. Gon, invece, ha un'apertura epica e grandiosa; l'arcata e la progressione della sua linea melodica sono chiare, con un tuffo emozionante nella più lenta e lirica sezione di mezzo. Qui egli galleggia con accordi eloquenti, amabilmente cantabili, decorati con una filigrana dal suono spontaneo - di nuovo molto più "luci ed ombre" rispetto ad Howard. Più avanti, suona il tema principale come un'orgogliosa marcia con una spettacolare decorazione arpeggiante. Spostandoci allo studio N. 9 (più tardi intitolato Ricordanza), calmo e lirico, Gon va

ben oltre lo stile minimizzante di Howard (che lo suona come una manieristica ballata da salotto), per darci un vigoroso poema amoroso con un'ulteriore assaggio della sua ricca e cantabile linea melodica ed i suoi spontanei abbellimenti chopiniani; così ardente e romantico, per finire con la più grande tenerezza, lasciandoci con il fiato sospeso.

In breve, ciascuno studio suonato da Gon sembra un pezzo differente quando è confrontato con Howard.

Questo è, pertanto, *pianismo* ad un altro livello. Massimo Gon agghiaccia il tuo sangue, ti gela le ossa e ti tormenta il cuore, facendo di ogni studio non solo un tour-de-force tecnico ma un profondo poema sinfonico, esattamente come intendeva Liszt. Anche se si possiede una buona registrazione degli Studi Trascendentali del 1851 (per esempio quella di Arrau), si dovrebbe ascoltare la versione, molto diversa, del 1837. Le interpretazioni drammatiche e coinvolgenti di questi studi date da Gon non saranno superate facilmente.

Come una ciliegina sulla torta a questa festa pianistica, il suono DSD è semplicemente superbo. Gli ingegneri della Velut Luna hanno scelto una sala da concerto di dimensioni medio-piccole come Liszt avrebbe fatto, cioè l'"Arabesque Hall" di Valdagno (Italia), come viene illustrato nel libretto di accompagnamento. Hanno sistemato una schiera 5.0 in una configurazione quasi da sorgente puntiforme con microfoni Schoeps a distanza da prima fila dal pianoforte, registrando direttamente su disco rigido in DSD (e PCM per il disco DVD-A). L'editing è stato fatto in DSD o PCM ad alta risoluzione, come appropriato. Il risultato è una sonorità straordinariamente realistica dello Steinway, ben preparato nella sua posizione acustica. Circa un minuto dopo l'inizio della prima traccia, Gon fa una pausa, fa sviluppare la piena risonanza del pianoforte e poi solleva il piede dal pedale. Gli smorzatori del pianoforte baciano le corde e si possono udire le armoniche morire in sequenza. Questa è una sonorità che chiunque abbia suonato un "Grand Piano" conosce bene, e non l'ho mai sentito riprodurre così bene. Mi ha sorpreso al primo ascolto, al punto che pensavo di avere uno Steinway nella mia stanza d'ascolto! Detto questo, la complessiva ricchezza ed autorità dei bassi dello Steinway ed il sibilo senza distorsione delle sue note più alte sono pienamente sotto il comando della tecnica formidabile e dell'ampio spettro dinamico di Gon. Purtroppo, questo fa apparire piuttosto limitata e ristretta negli alti la registrazione RBCD di Howard, rendendo il confronto ingiusto.

Penso che la scommessa della Ludomentis nel loro primo lancio SACD fosse giustificata; questo set è un trionfo sotto ogni aspetto. Non solo abbiamo una delle migliori interpretazioni dei 12 Studi di Liszt che si possano immaginare, registrata in alta fedeltà (tanto per usare una parola quasi dimenticata dai primi tempi del sonoro), ma abbiamo anche un set che permette di confrontare i formati audio principali in un ambiente domestico, ad un prezzo molto ragionevole. Sono stupito che non sia stato finora commentato su questo sito. Tale questione deve essere portata alla luce! Per una piccola casa discografica, registrare in puro DSD è molto costoso, e si merita i dovuti incoraggiamenti per continuare a farlo. Ed implorerei la Ludomentis di persuadere Massimo Gon a fare qualche altro SACD.

---

Copyright © 2008 John Miller and SA-CD.net

VALUTAZIONE: Performance: ★★★★★ Sonics (S/MC): ★★★★★ / ★★★★★